

Cremona in Comune - anno VIII n. 9 novembre 2008

La Parola ai Consiglieri Comunali: Daniele Burgazzi – Partito Democratico

Dal bilancio di previsione 2008 si legge che il Comune quest'anno ha speso: 5,2 milioni di euro per asili nido e servizi per l'infanzia, 4,5 milioni di euro per la scuola materna, 3,5 milioni di euro per assistenza scolastica, trasporto, refezione ed altro, 2,6 milioni di euro per istruzione elementare. Ossia in totale più di 15 milioni e mezzo di euro per la scuola dell'infanzia e primaria. Insomma 15 milioni di euro per il futuro.

Dall'anno scolastico 2009/2010 si dovranno aggiungere tutte quelle risorse necessarie per fare fronte agli scellerati tagli che i ministri Gelmini e Tremonti hanno previsto per la scuola italiana: dove andremo a prenderli? Tanto per non cadere nella disinformazione cito i documenti da cui traggio qualche cifra: “Legge 6.8.2008 n. 133” – “Decreto legge 1.9.08 n. 137” (il decreto Gelmini) – “Schema di Piano Programmatico di cui all'art. 64 legge 6.8.08” (tutti i documenti sono reperibili sul sito del Ministero dell'Istruzione).

Le cifre sono: taglio delle risorse per 7.832 milioni di euro e tagli del personale per 87.341 docenti e 44.500 personale non docente. Questo è la riforma Gelmini/Tremonti, non altro: un intervento solo per risparmiare; di pedagogia non c'è nemmeno l'ombra; il maestro è “unico” perché questo c'è scritto sia nel Piano che nel decreto, non prevalente; le ore di scuola diminuiscono in ogni ordine e grado; le materie alternative non sono previste; le sperimentazioni sono annullate; l'autonomia scolastica è sepolta; i docenti, i genitori, gli studenti non sono nemmeno stati interpellati; le forze politiche non hanno potuto discutere nemmeno in Parlamento perché sono provvedimenti passati solo con voti di fiducia; il titolo V della Costituzione è stato annullato per decreto (le Regioni e i Comuni inadempienti saranno commissariati - art. 3 del decreto legge 7.10.08 n. 154 curiosamente intitolato “Disposizioni urgenti per il contenimento della spesa sanitaria e in materia di regolazioni contabili con le autonomie locali” - alla faccia del federalismo).

E i Comuni? Si devono arrangiare e fare da supplenti ad uno Stato che rinuncia alla scuola pubblica iniziando a dequalificarla proprio da quella che a livello mondiale funziona meglio: non lo dico io ma l'indagine PIRLS 2006 che invito tutti a leggere dal sito www.invalsi.it.

Torno alla domanda iniziale: dove troveremo i soldi? Occorrerà fare una profonda riflessione e arrivare a delle scelte anche dolorose. Il PD non vuole tirarsi indietro, ma non può non registrare che il governo sana il bilancio statale affossando i Comuni (specie quelli virtuosi) e le proteste trasversali di amministrazioni di centro-sinistra e centro-destra insieme sono lì a testimoniare; sana il bilancio statale sulle categorie più deboli che non possono votare (i bambini, meglio se stranieri); sana il bilancio statale con un modello di scuola che ha valore solo se risponde alle richieste del mercato, non se è luogo di umanizzazione attraverso la cultura.

Alla maggior parte deve bastare leggere, scrivere e fare di conto, poi a lavorare, senza pensare. La rivoluzione di Tremonti, insieme al fido Brunetta che definisce i musei “polverosi” e la musica un “lusso della borghesia”, spegne ogni speranza e ci consegna una scuola da fare paura.